

## L'ANALISI

## Chi lavora ben venga ma chi spaccia, fuori

Il problema dell'immigrazione è stato indubbiamente sottovalutato negli anni passati sia dai governi di centrodestra (nonostante la **Bossi-Fini**, inconcludente) che da quelli di centrosinistra. Ad affrontarlo (quando ormai era clamorosamente esploso) sono stati **Marco Minniti** e **Matteo Salvini**. In modi diversi ma con la stessa determinazione a levare il coperchio verso quello che era un trasbordamento dalla Libia ai porti italiani, (sostenuto da affaristi e criminali) e a frantumare la cultura, sbagliata, dell'accoglienza generalizzata.

**Arginata (o quasi)** l'invasione migratoria è forse tempo di pensare a una regolamentazione funzionale alle necessità della nostra economia, che aiuti a farla crescere ma anche sia di apporto alla società. Quando **Tito Boeri**, presidente dell'Inps, ha sostenuto che c'è bisogno degli immigrati è stato sollevato un polverone perché colpevolmente ci si è fermati alla frase a effetto senza approfondire il suo contenuto, nel quale distingueva chi è regolarmente nel nostro paese e ha un'occupazione stabile da chi è clandestino e borderline.

**Senza i primi, interi comparti** sarebbero in ginocchio: i casari che producono il parmigiano-reggiano

DI CARLO VALENTINI

provengono ormai in maggioranza dallo Sri Lanka, dalle fabbriche di Sassuolo non uscirebbero piastrelle senza i lavoratori extracomunitari, in Adriatico le barche non uscirebbero in mare a pescare se non vi fossero imbarcati i tunisini, senza gli africani molti prodotti agricoli rimarrebbero nei campi, e così via.

**Tutte le indagini sociologiche** concordano che non c'è concorrenza conflittuale sul lavoro, gli immigrati occupano posti a cui gli italiani non aspirano e che altrimenti rimarrebbero scoperti. Ecco perché bisogna guardare oltre i barconi (che vanno bloccati) e fare incontrare l'offerta di lavoro delle imprese con la domanda di chi è disposto a trasferirsi.

**Nello stesso tempo il ministro** degli interni e quello della giustizia dovrebbero di comune accordo varare norme severe nei confronti di chi è al di fuori di questo meccanismo di domanda-offerta ed entra clandestinamente nel nostro paese. Non un passo in questa direzione (neppure sulle espulsioni) è stato fatto pur nel vociare genericamente contro gli immigrati in questi mesi. E ora di fare il salto di qualità e distinguere tra chi ha un serio lavoro (e dev'essere accolto) e chi spaccia droga (e dev'essere espulso).

© Riproduzione riservata

*Ci vogliono nuove norme di legge per poterlo fare*

## IL PUNTO

## Nei paesi moderni si potenziano le Authority, non si nazionalizza

DI MARCELLO GUALTIERI

Alcuni esponenti del nuovo governo, in particolare quelli di estrazione 5 stelle, da giorni, dopo il crollo del ponte di Genova, ripetono l'intenzione di valutare la nazionalizzazione delle Autostrade. Le dichiarazioni, come al solito, sono da un lato generiche e confusionarie (generando incertezza sui mercati) dall'altro dimostrano una preoccupante assenza di visione sull'economia del Paese.

**A suo tempo le privatizzazioni** furono fatte male, anzi malissimo, perdendo l'occasione irripetibile di aprire l'Italia a una vera concorrenza e a un capitalismo moderno; al contrario spianarono la strada ad un capitalismo (se così si può chiamare) parassitario, inefficiente e drogato. Non solo le autostrade, ma anche le reti telefoniche e le frequenze televisive hanno depredata il paese consentendo la creazione di immense ricchezze private a discapito di una vera economia di mer-

tato (con Ilva e Alitalia si è fatto ancora di peggio).

**Detto questo, nazionalizzare** le Autostrade sarebbe una cura peggiore della malattia, visto che quelle gestite direttamente dallo Stato non brillano per sicurezza: una

*Per evitare un salto indietro nell'efficienza*

su tutte la Salerno-Reggio Calabria (che oggi si chiama A2). Pochi anni fa una frana caduta sull'autostrada ha inghiottito un pulmino (3 giovani atleti morti): non è un evento meno grave dal crollo del ponte di Genova. L'ammmodernamento della A2, mai terminato, ha causato altri 4 morti pochi mesi fa in una galleria in cui si procedeva a doppio senso proprio per gli infiniti lavori in corso.

**La soluzione non può essere** dunque gestita direttamente, lo Stato non lo sa fare. Visto che non possiamo permetterci autostrade gra-

tis per tutti e lo Stato non sa gestirle, la scelta obbligata è quella di darle in concessione, ma a condizioni equilibrate e non vergognosamente sbilanciate a favore dei concessionari (redditività sui ricavi pari al 46% a fronte del 6% delle imprese industriali: a questo punto si capisce perché i Benetton non fanno più i maglioni).

**Al paese serve, soprattutto,** potenziare l'Authority sui Trasporti, a cui deve essere garantita indipendenza, credibilità e poteri di controllo anche sulle concessioni già in essere prima della sua istituzione e sull'operato delle aziende statali come l'Anas. L'obiettivo deve essere regolare il mercato, evitando gli abusi, in questo caso, palesi, ai danni degli utenti. Il passato statale non può tornare e, a dirla tutta, non ha mai dato grande prova di efficienza. Anche nella vicenda del ponte crollato, già iniziato a trapelare possibili responsabilità proprio delle strutture pubbliche, oltre a quelle, innegabili, della concessionaria.

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Those who work are welcome but drug dealers, out!

In past years, the problem of immigration has undoubtedly been underestimated by both centre-right governments - in spite of the inconclusive **Bossi-Fini** - and centre-left ones. When it had already blatantly exploded, **Marco Minniti** and **Matteo Salvini** are the ones who have faced it. In different ways but with the same determination to pull off the veil on that thing which has turned out to be a transshipment from Libya to Italian ports (supported by businessmen and criminals), and to shatter the - wrong - culture of a generalized reception.

**Contained (or almost)** the migratory invasion, it is perhaps time to think about a regulation that is functional to the needs of our economy, that helps it to grow but also contributes to society. When **Tito Boeri**, president of INPS, has argued that there is a need for immigrants, a fuss was made because we have guiltily stopped at the catch phrase without exploring its content, in which he has made a distinction between who is legally in our country and has a stable employment and those who are undocumented and borderline.

**Without the first, entire sectors** would be on their knees: the cheesemakers who produce Parmigiano Reggiano are now mostly

from Sri Lanka, from Sassuolo factories would not come out tiles without non-EU workers, in the Adriatic sea boats would not go out fishing if Tunisians would not be on board, without Africans many agricultural products would stay in the fields, and so on.

**All sociological investigations** agree that there is no conflicting competition on labour, immigrants occupy job posts that Italians do not aspire to and that would otherwise remain vacant. That is why we have to look beyond the boats - which must be stopped - and let the companies' labour supply meet with the demand of whos willing to move.

**At the same time, the Minister of the Interior** and that of Justice should by common agreement set strict rules against those who are outside this supply-demand mechanism and enter the country illegally. Not a step in this direction (not even about expulsions) has been taken in the din against immigrants in recent months. It is time to make a qualitative leap and make a distinction between those who have a reliable job (and are to be welcomed) and those who deal drugs (and have to be expelled).

*It takes some new legislation for this*

© Riproduzione riservata  
traduzione di Giorgia Crespi

## LA NOTA POLITICA

## Il Pd insiste nel volersi far male

DI MARCO BERTONCINI

Il Pd è fermo al 4 marzo. Parlamentarmente sta all'opposizione, con molti malumori in chi vorrebbe «dialogare» con i grillini. Sul piano interno, svolgerà un congresso: quando? Il partito è palesemente in crisi. I sondaggi ne registrano una diminuzione persino sul più che insoddisfacente risultato di marzo: valgono poco, ma finora hanno trovato conferma nelle elezioni locali, mentre a largo del Nazareno si discetta su quante sconfitte il Pd patirà nei prossimi turni regionali. Il brutto, per i democratici, è che gli unici concreti atteggiamenti assunti negli ultimi tempi, e ripetuti dai dirigenti (con l'eccezione dei silenti renziani, condizionati dalle incertezze del loro capo corrente) si sostanziano nella lotta per sostenere l'accoglienza ai migranti.

**La manifestazione milanese** anti sovranisti e gli inviti lanciati da **Walter**

**Veltroni** (con quello che in altri tempi si sarebbe considerato il manifesto di un candidato alla segreteria) indicano che la strada da percorrere sarebbe quella di un Cln con tre quarti di secolo di ritardo. Viene rispolverato l'antifascismo come collante e ideale, quasi non fossimo nel 2018. Se proprio ci si vuol riferire a epoche meno preistoriche, traspare la nostalgia dell'Ulivo, incarnata in molti sensi da **Nicola Zingaretti**.

**Così, mentre tutti i paesi europei** ergono muri, anche fisici, contro i migranti, un tema che non sollecita alcuna passione nelle sinistre di oltralpe eccita il Pd. Ormai nemmeno le prediche papali sostengono più un'accoglienza senza se e senza ma, come suol dirsi. Eppure con simili appelli il Pd ritiene di poter recuperare una parte dei sei milioni di elettori persi. Sta invece mettendo le premesse per perderne un'altra fetta.

© Riproduzione riservata